

CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA, DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE, NONCHÉ
SULLE CONDIZIONI DI TRATTENIMENTO DEI MIGRANTI E SULLE RISORSE
PUBBLICHE IMPEGNATE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A PISA

AUDIZIONI PRESSO LA PREFETTURA DI PISA

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FEDERICO GELLI

Audizione del Sindaco di San Giuliano Terme, Sergio Di Maio, e del Vice sindaco, Franco Marchetti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di San Giuliano Terme, Sergio Di Maio, e del vicesindaco, Franco Marchetti.

Come abbiamo avuto già modo di dire stamane durante la visita al centro, la nostra è una Commissione parlamentare d'inchiesta con poteri di indagini, di riscontro e di verifica della attività del sistema di accoglienza nel nostro Paese. Noi abbiamo diversi filoni di attività d'indagine e d'inchiesta. Ovviamente, interveniamo anche in base a segnalazioni, a interventi, a richieste precipue.

Il motivo che ci ha spinto a visitare il centro che abbiamo visitato stamane nel vostro comune di San Giuliano Terme non è certo legato a una segnalazione in negativo, anzi in questo caso finalmente abbiamo fatto l'esperienza di un centro che ha dimostrato di essere all'altezza del compito che gli è stato affidato. Credo che dobbiamo esserne grati sia al soggetto gestore, la Croce rossa italiana, che poi incontreremo formalmente, sia alla vostra amministrazione per quanto concerne le sue competenze.

Il nostro compito è quello di verificare, monitorare e controllare il sistema di accoglienza. Abbiamo iniziato con una relazione al Parlamento e al Governo sull'attività del sistema di primissima accoglienza attraverso gli *hotspot*. È in corso di elaborazione un lavoro importante, difficile, delicatissimo, sulla vicenda del CARA di Mineo. Un gruppo di lavoro sta producendo una relazione sui minori stranieri non accompagnati, con ipotesi anche di proposte di natura normativa che vadano incontro alle esigenze che molti comuni ci hanno segnalato per quanto concerne il tema dell'affidamento dei minori agli amministratori del territorio. Un altro gruppo di lavoro si insedierà a breve per occuparsi del tema dell'assistenza sanitaria per i migranti.

Infine, stiamo facendo un lavoro importante di monitoraggio su tutto il territorio nazionale. Grazie alla presenza dei nostri collaboratori della polizia giudiziaria, l'idea è quella di realizzare un sistema di monitoraggio e di verifica in rapporto alle dimensioni, alle criticità presenti, di tutti i centri di accoglienza nel nostro Paese, ovviamente divisi per regione. Potremo così mettere in evidenza le maggiori difficoltà presenti in alcuni territori rispetto ad altri.

In Toscana conosciamo bene il sistema, che è un sistema di accoglienza diffusa, che ci ha permesso di dare delle risposte credo importanti. Mi sembrava necessario, quindi, come Commissione non solo occuparci delle questioni negative, che purtroppo sono la stragrande maggioranza dei casi, ma anche dei buoni esempi, dei buoni modelli che abbiamo avuto modo di sentire e di vedere nella visita di stamane.

Questo è il nostro intento, queste le nostre finalità. Ovviamente, non andiamo a sostituirci alle competenze del Ministero dell'interno. Il nostro compito è diverso, ma un elemento che abbiamo visto di grande complessità e problematicità è che manca un sostanziale controllo nella gestione di questi centri. Dove c'è un'amministrazione accorta o interessata o che partecipa e dove c'è anche una prefettura collaborativa, le verifiche e i controlli vengono fatti, ma nella stragrande maggioranza dei casi non c'è un soggetto deputato al controllo di quello che effettivamente succede.

Lo abbiamo segnalato anche al Ministro dell'interno. Si spera che con questo nuovo ministro, che ha dato segnali di discontinuità e di maggiore attenzione a questo fenomeno, possa essere svolto questo compito che noi riteniamo importante, che non riguarda solo il problema di spendere soldi della comunità, ma che questi soldi siano spesi bene. Purtroppo, anche nella nostra possibilità di riscontro oggettivo, abbiamo rilevato che non sempre questo avviene.

Vi darei la parola. Eventualmente, potranno seguire delle domande da parte dei colleghi.

SERGIO DI MAIO, *Sindaco di San Giuliano Terme*. Innanzitutto, noi siamo onorati di quest'incontro. Stamani, avete avuto modo di vedere il modo di accoglienza che l'amministrazione comunale di San Giuliano Terme riserva ai richiedenti asilo. Ci fa piacere che le parole che sono state spese sottolineino che siamo un esempio virtuoso di accoglienza.

Noi abbiamo sposato sin da subito un modello d'accoglienza diffusa. Ad oggi ospitiamo circa 306 richiedenti asilo, distribuiti in sette strutture. Abbiamo la struttura che avete visitato stamattina nella frazione di Arena Metato, il Cottolengo. Abbiamo una struttura in San Giuliano Terme frazione, una a Limiti, una a Pontasserchio, una a San Martino a Ulmiano e la presenza in San Rossore, sia per quanto riguarda la località Piaggerta sia per quanto riguarda la località La Sterpaia.

Quello che abbiamo sposato, come dicevo, è un modello di accoglienza diffusa, quello che ha istituito la regione Toscana. È notevole l'impegno sia dell'amministrazione comunale sia delle associazioni. L'amministrazione comunale, nella persona del vicesindaco, ha monitorato l'accoglienza e ha istituito diversi protocolli d'intesa. Ad oggi, abbiamo attivi diversi protocolli d'intesa per quanto riguarda dei lavori di pubblica utilità. Siamo stati anche i pionieri relativamente all'*input* della regione Toscana.

Abbiamo iniziato con dei corsi per ortoflorovivaisti, con dei ragazzi che hanno intrapreso questo tipo di attività, che poi è stata coronata dalla presenza al Mercato del contadino che fanno qui a Pisa e dalla presenza in una manifestazione che abbiamo a San Giuliano Terme, l'Agrifiera, che registra da 120.000 a 125.000 presenze l'anno. Questa è stata anche un'occasione di confronto. All'interno di questa manifestazione abbiamo fatto un'iniziativa per l'accoglienza.

Inoltre, abbiamo anche altre realtà, come i lavori di pubblica utilità. Giornalmente, dal lunedì al venerdì, c'è la collaborazione da parte dei richiedenti asilo per la pulizia di piazze, giardini e parchi. Hanno adottato il Parco della Pace, a Pontasserchio, intitolato a Tiziano Terzani: quale migliore occasione per dare un parco in adozione? Si occupano della vigilanza del Parco e della sua pulizia.

La collaborazione, dicevo, è costante. Abbiamo diverse realtà. Questi lavori di pubblica utilità vengono svolti su tutto il territorio di San Giuliano Terme. Noi abbiamo un territorio di 92 chilometri quadrati, siamo una comunità di circa 31.900. Il nostro territorio è vasto e questo tipo di attività viene effettuata su tutto il territorio comunale con dei calendari ben precisi.

Siamo riusciti così – ripeto, grazie all'impegno di tutti, delle associazioni, delle cooperative - a sposare un modello di accoglienza virtuoso. C'è costanza. Li seguiamo come uffici, come

assessorato alle politiche sociali. Il vicesindaco è in prima linea, rispetto a me, per quanto riguarda l'accoglienza, ma lavoriamo in simbiosi, abbiamo uno scambio di informazioni quotidiano.

Come aspetto positivo, devo dire che con la prefettura di Pisa sin da subito abbiamo avuto un rapporto molto franco e collaborativo. Non abbiamo mai ricevuto alcuna imposizione. Abbiamo collaborato e assieme trovato sempre le soluzioni. Non abbiamo assolutamente avuto mai un'imposizione da parte della prefettura circa l'accoglienza. Abbiamo sempre condiviso e sempre trovato assieme le soluzioni.

Il nostro è un rapporto di collaborazione. C'è dialogo, un dialogo quotidiano. Giornalmente, conosciamo la quota di richiedenti asilo presente nel comune di San Giuliano Terme, perché giornalmente io o il vicesindaco ci confrontiamo con lo *staff* del prefetto, che ci dice struttura per struttura quante presenze abbiamo.

Questo è quello che mi sento di dire. Stamattina, avete avuto modo di toccare con mano l'accoglienza. Avete avuto anche modo di sentire campane esterne rispetto al sindaco o al vicesindaco, anche di persone che sono state lì sul posto, che stamattina avete visto. Non abbiamo mai avuto un problema di ordine e sicurezza pubblica, e questo è positivo. I ragazzi sono ben integrati nelle nostre comunità. Partecipano agli eventi organizzati nel nostro territorio, collaborano con diverse associazioni di volontariato. C'è chi fa anche volontariato all'interno di queste associazioni. Stiamo lavorando ai corsi di italiano.

Se mi autorizzate, anche il mio vicesindaco può integrare quello che sto dicendo. Nel vivo di alcuni progetti, di alcune tematiche, lavora lui in prima persona. Se la Commissione me lo concede, farei anche integrare qualcosa al mio vicesindaco, quindi, perché segue personalmente alcuni progetti, soprattutto per quanto riguarda i corsi di italiano e alcuni progetti che abbiamo in corso nella frazione di Asciano e nella frazione di Ripafratta.

PRESIDENTE. Do la parola al vicesindaco Marchetti, che è stato chiamato in causa.

FRANCO MARCHETTI, *Vice sindaco di San Giuliano Terme*. Come diceva il sindaco, abbiamo iniziato a fare questo percorso di accoglienza diffusa, ma soprattutto ci siamo posti il problema di come dare degli strumenti a queste persone per potersi successivamente integrare. Infatti il loro percorso qui a un certo punto finisce, quindi si tratta di cercare di dar loro degli strumenti per poter continuare il loro percorso in qualsiasi parte del mondo decidano di farlo.

Il nostro compito è quello di cercare comunque di dare loro qualche strumento, sapendo che quando vengono da noi, la maggior parte delle volte - come è successo anche recentemente -

sbarcano, montano sul pullman e arrivano da noi, e sono nudi, non in senso soltanto metaforico. Proviamo, quindi, a dar loro qualche strumento.

Su questo abbiamo cercato di lavorare con le associazioni di volontariato. Abbiamo messo in piedi i progetti che diceva il sindaco, florovivaistici. Stiamo lavorando per quanto concerne anche interventi con la pubblica assistenza per l'aiuto alle altre persone, interventi anche sul sociale. Stiamo cercando di lavorare con progetti anche in rapporti con le scuole. L'ultimo c'è stato proprio ieri. Noi riteniamo che questo sia fondamentale.

Quei ragazzi, li avete visti stamani, sono tutti giovani, di 18-20 anni. Sono del 1996, del 1997, del 1998. Un discorso a parte sono i minori. Sono tutti ragazzi giovani. Quelli più grandi che abbiamo nel nostro territorio hanno la terza media per capirci, quindi un incontro tra questi soggetti riesce in qualche misura a dare anche il segno dell'integrazione, per conoscere e per conoscersi. Stiamo portando avanti questo tipo di progetti.

L'altro progetto a cui vorremmo lavorare è quello di un'integrazione tra due comunità, le comunità Rom e questo tipo di ragazzi, trovarsi insieme, fare corsi di italiano o vari tipi di intervento. Facciamo questi ragionamenti non tanto per dire «quanto siamo bravi», ma per mettere in piedi una serie di idee, quelle che ci vengono, perché l'obiettivo è quello del quanto più possibile dell'integrazione. Una delle cose migliori che può venire è quella di conoscerci reciprocamente. Su questo ogni idea è giusta e buona.

Vorremmo evidenziare anche alcuni elementi che secondo noi sono importanti. È evidente che dobbiamo ragionare andando oltre l'emergenza. Questo è il problema fondamentale. Fintanto che continuiamo a ragionare di questa situazione in termini solo emergenziali, per quanto siamo bravi, per quanto possiamo fare, rischiamo sempre, ogni giorno, di gestire la quotidianità senza avere una prospettiva davanti. Questo è uno dei problemi per noi più importanti nell'integrazione vera che dobbiamo portare avanti.

Inoltre, il problema che dobbiamo risolvere, come avete visto stamani, è che quella struttura di San Jacopo è la prima accoglienza delle persone che arrivano dalle varie province della costa e quindi è lì che viene fatto il primo *screening* anche alle persone, sanitario, sociale, i vestiti, i bisogni che hanno. Questo significa che, se non viene subito trovato un posto dove collocarle, alcune persone rimangono lì. Se varia il numero, si sta attenti a quelli che sono immediatamente arrivati e diviene più difficile a volte fare dei progetti integrativi, come magari con altre cooperative che lavorano nel territorio e che da più tempo lavorano con le solite persone. Sono problemi per certi aspetti di gestione diversa e ci vuole un'attenzione molto precisa e molto forte.

Conoscete già le nostre ulteriori criticità: accelerare i permessi è l'elemento basilare per dare una certezza alle persone. Rimangono? Non rimangono? Come funziona? Questo per noi diviene fondamentale.

La seconda questione per noi attualmente importante è anche il riconoscimento – può sembrare banale, voglio spiegarmi bene – del ruolo del volontariato. Mi spiego meglio.

Quando chiamiamo le associazioni di volontariato a darci una mano, c'è una grande disponibilità e per certi aspetti su questo lavorano anche. Quali sono i primi problemi che vengono fuori? Ovviamente, quello dell'assicurazione, il più banale, perché quando lavorano debbono avere un'assicurazione dell'INAIL che permetta di intervenire. C'è, però, anche il riconoscimento del ruolo delle associazioni, di quello che fanno, che stanno facendo con queste persone, e soprattutto anche di alcuni aiuti concreti. Soprattutto concretamente, per associazioni di puro volontariato di per sé non è semplicissimo misurarsi, al di là delle volontà. Come poter operare diventa importante.

Il terzo tipo di elemento è che a queste associazioni venga riconosciuto – lo dico così – quello che stanno facendo e che fanno. Per loro, è importante per le cose che fanno. Questo chiuderebbe il circolo dell'accoglienza. Mette insieme, infatti, l'amministrazione, gli enti gestori e le associazioni di volontariato. Su questo la risposta sarebbe più compiuta a questi problemi.

È indubbio che, per integrarsi, per entrare dentro, dobbiamo lavorare anche con altre realtà per verificare le prospettive di lavoro e altro, ma a me questi paiono i problemi essenziali, in questa fase, da evidenziare.

SERGIO DI MAIO, *Sindaco di San Giuliano Terme*. Vorrei aggiungere qualcosa sul ruolo delle associazioni e delle cooperative. Per quanto ci riguarda, svolgono un lavoro eccellente, anche nella comunicazione dei dati, per cui le Forze di polizia locali sono perfettamente a conoscenza dei numeri, e soprattutto dei dati sui richiedenti asilo. Voglio, quindi, mettere in risalto tutto l'apparato. In questo momento, non ci sono defezioni. L'unica questione, come diceva il vicesindaco, è accelerare relativamente ai permessi.

Per quanto ci riguarda, noi stiamo facendo la nostra parte. La nostra è una comunità accogliente, si è sempre contraddistinta per alcuni valori, che sono l'accoglienza e l'antifascismo. Abbiamo, quindi, una risposta positiva da parte della nostra comunità, anche perché cerchiamo comunque di dare risposte a tutti, non a una sola esigenza.

PRESIDENTE. Penso, a nome dei colleghi, di potervi ringraziare per il lavoro che state facendo. Una realtà che funziona, che non dà problemi, che gestisce con una visione lungimirante una

situazione che nella stragrande maggioranza dei casi nel nostro Paese è diventata un problema, credo debba essere un elemento di orgoglio di tutto il Paese. Sicuramente, noi vi siamo grati per quello che state facendo.

SERGIO DI MAIO, *Sindaco di San Giuliano Terme*. Noi ringraziamo voi per questa opportunità e vi aspettiamo la prossima volta, per condividere con voi un'ulteriore visita e un altro momento di confronto, che per noi è importante.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione.